

# NUOVE CARRIERE 2008

Palermo  
30 Aprile - 3 Maggio 2008

Erice  
4 Maggio 2008



CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica  
Membro IMC - International Music Council/UNESCO

Associazione Siciliana Amici della Musica

Progetto premiato con  
l'assegnazione della  
Targa del Presidente della Repubblica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Direzione Generale per lo Spettacolo dal vivo

Regione Siciliana  
Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali  
e della Pubblica Istruzione  
Assessorato del Turismo, delle Comunicazioni  
e dei Trasporti

Comune di Erice  
Assessorato Erice è Cultura

*Manifestazione realizzata con la collaborazione di  
Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana*

NUOVE



CARRIERE

**CIDIM - Comitato Nazionale Italiano Musica**  
**Membro IMC - International Music Council/UNESCO**  
**Associazione Siciliana Amici della Musica**

# **NUOVECARRIERE2008**

**Palermo**  
**30 aprile-3 maggio 2008**  
**Erice**  
**4 maggio 2008**

30 APRILE 4 MAGGIO 2008



**N**uove Carriere è giunta alla 10 edizione. Traguardo importante che conferma l'impegno del CIDIM nel promuovere i giovani talenti musicali italiani. Rispetto alla prima edizione del 1994, rimane attuale l'esigenza di aiutare i giovani musicisti ad esibirsi, alla presenza di operatori musicali e agenti di musica classica. Quest'anno, Nuove Carriere si svolgerà a Palermo dal 30 aprile al 4 maggio: nel corso dei vari concerti, che si terranno in alcuni dei luoghi più suggestivi della città, verranno proposti alcuni dei giovani solisti e complessi di musica da camera che hanno preso parte al bando di ascolto "Rec & Play" e sono stati selezionati da una Commissione artistica e invitati a prendere parte ai progetti organizzati dal CIDIM sia in Italia che all'estero.

Un particolare ringraziamento va dunque rivolto proprio a questa Commissione artistica, presieduta da Aldo Bennici e costituita da Pietro Borgonovo (Direttore artistico della GOG – Giovine Orchestra Genovese), Filippo Juarra (Direttore artistico dell'Associazione Amici della Musica di Padova e dell'Orchestra di Padova e del Veneto), Giorgio Pugliaro (Direttore artistico dell'Unione Musicale di Torino), Dario Oliveri (Direttore Artistico dell'Associazione Siciliana Amici della Musica di Palermo). I cinque componenti la Commissione hanno ascoltato ed esaminato più di 130 fra CD e DVD.

In molte occasioni, il loro lavoro di selezione si è rivelato assai complesso soprattutto per l'ottimo livello qualitativo di molti dei giovani artisti che hanno partecipato al progetto.

L'edizione 2008 di Nuove Carriere è realizzata in collaborazione con l'Associazione Siciliana Amici della Musica. Un'altra istituzione musicale della Sicilia, la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana partecipa, invece, offrendo a due dei giovani solisti selezionati la possibilità di esibirsi al fianco di una grande compagine orchestrale. Il Comune di Erice ospiterà infine di due concerti conclusivi della rassegna.

Quest'anno è prevista inoltre una riunione fra i direttori artistici e gli operatori siciliani di musica classica, per verificare la situazione che si è venuta a determinare dopo gli ultimi tagli ai finanziamenti regionali e individuare, al tempo stesso, le opportune strategie da adottare per il rilancio del settore. Durante tale riunione, che avrà luogo al Palazzo dei Normanni, verrà inoltre presentato il "Libro Bianco sulla diffusione della musica contemporanea in Italia", realizzato dalla Federazione CEMAT in collaborazione con R.IT.M.O - Rete Italiana Musicisti Organizzati, con la presenza delle associazioni aderenti a R.IT.M.O.



Ci auguriamo che anche in questa sua decima edizione, la rassegna Nuove Carriere possa costituire un valido e concreto contributo alla crescita della vita musicale italiana, creando le condizioni più favorevoli per i giovani musicisti, tutti di grande di valore, che abbiamo scelto di presentare.

Si ringraziano:

*Curia Arcivescovile di Palermo*

*Diocesi di Trapani - Erice La Montagna del Signore*

*On. Gianfranco Micciché, Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana*

*Avv. Giacomo Tranchida, Sindaco di Erice*

*Prof. Giuseppe Silvestri, Magnifico Rettore dell'Università di Palermo*

*On. Dore Misuraca, Presidente della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana*

*Prof. Franco Maria Raimondo, Direttore dell'Orto Botanico di Palermo*

*Dott.ssa Janne Vibaek Pasqualino, Presidente del Museo Internazionale delle Marionette "Antonio Pasqualino"*



# PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 30 APRILE



**Mercoledì 30 aprile ore 18.00**

SALA DOMENICO LANZA - ORTO BOTANICO

## **Mdi Ensemble**

**Sonia Formenti** flauto

**Paolo Casiraghi** clarinetto

**Carlotta Conrado** violino

**Paolo Fumagalli** viola

**Giorgio Casati** violoncello

**Luca Ieracitano** pianoforte

### **Programma**

**C. Debussy (1862-1918)**

*Syrinx* per flauto solo (1913)

**R. HP Platz (1951)**

*Senko Hana-bi*  
per flauto e clarinetto (1997)

**S. Bussotti (1931)**

*Phrase a trois* per violino,  
viola e violoncello (1960)

**A. Myhoshi (1933)**

*Hommage* per flauto, violino e pianoforte (1979)

**G. Manca (1957)**

*Acromatopsia II* per viola, clarinetto,  
violoncello e pianoforte (2003)

**G. Pesson (1958)**

*Nocturnes en Quatuor* per clarinetto,  
violino, violoncello e pianoforte (1987)

MDI Ensemble nasce nel 2002 dall'idea di sei giovani musicisti milanesi di contribuire alla diffusione e alla valorizzazione della musica contemporanea in Italia e all'estero. Fin dagli esordi l'ensemble si è dedicato allo studio del repertorio comprendente, oltre i lavori dei grandi nomi della musica contemporanea, musiche di compositori emergenti nel panorama internazionale, proponendo anche prime esecuzioni italiane e prime esecuzioni mondiali.

L'ensemble si è esibito in Italia al Teatro Bibiena - Mantova, Pac di Milano, Teatro Filodrammatici - Milano, Sala Piatti - Bergamo, nei Conservatori di Como, Bologna e Bergamo. E' stato invitato al Mittelfest, Lingotto Musica e piu' volte al Festival Milano Musica. Diversi sono stati i concerti all'estero: Tonhalle di Dusseldorf, Konzerthaus di Dortmund, Istituto Giapponese di Colonia, Teatro Forteza di Maiorca, LACMA di Los Angeles. Nel gennaio 2008 ha debuttato in Giappone con una serie di concerti a Tokyo dedicati a Sylvano Bussotti in collaborazione con la Federazione Cemat. Mdi ha appena realizzato la sua prima produzione discografica con musiche di Stefano Gervasoni che sarà pubblicata nell'autunno del 2008 dall'etichetta Aeon Paris. Collabora regolarmente con la Japan Foundation di Roma per la realizzazione di concerti e progetti culturali, e alcuni suoi concerti sono stati ripresi e trasmessi da Rai RadioTre e da Rai International. Circa gli impegni futuri ha ricevuto inviti per una tournée in Sud America che raggiungerà Lima, Montevideo, Santa Fè e Città del Messico. Dalla sua fondazione ha come direttore principale Yoichi Sugiyama.



Le atmosfere della gremità antica hanno avuto due interpretazioni dominanti nella creatività musicale dei primi anni del Novecento: una fondata sul mito come crogiolo di pulsioni terribili e segrete (si pensi a *Elektra* di R. Strauss), l'altra, più trasgressiva ancora, che vede il mondo classico come una dimensione pulsionale sensuale e primigenia, lontana dalle convenzioni della declinante borghesia ottocentesca. *Syrinx*, composto da Debussy nel 1913, vive questa dimensione libera e vagamente erotica, cela il suo meccanismo musicale nella fluidità, evoca luci e panorami di una natura inquietante che fonde emozioni, simboli, arabeschi. Scritto come musica di scena per il dramma *Psyché* di Gabriel Mourey, *Syrinx* è il nome di una ninfa di cui Pan, secondo il mito, si era invaghito. Nascostasi in un fitto canneto Pan la raggiunse senza riuscire a trovarla. Tagliate così alcune canne il dio confezionò uno strumento a cui affidare il suo dolore, il cui nome divenne appunto 'siringa'.

L'eros scorre potente anche in *Phrase a trois*, scritto tra la fine del '59 e l'inizio del 1960 e dedicato a tre personalità dell'avanguardia musicale dell'epoca: Eduard Steuermann, Rudolf Kolisch e Theodor W. Adorno. Il titolo, in perfetto clima Bussotti, ammicca alla parola 'menage' evocando trasgressivi interpretanti erotici. Motto del brano è poi una sensuale 'phrase' di Proust («il reconnut, secrete, bruisante et divisee, la phrase aérienne et odorante qu'il aimait...»), evocante la 'petite phrase secrete' (tratta da *Tre canti* - 1951/52 - dello stesso Bussotti e utilizzata anche nel suo futuro *RARA Requiem*) che aleggia al violino per tutto il brano. *Phrase a trois* è composizione per nulla puntillistica o strutturalista: mira invece a creare un mondo melodicamente fusionale quasi trasfigurante un amplesso (Bussotti sostiene che l'ascoltatore non dovrà avvertire nel corso dell'esecuzione alcuna pausa o interruzione, neanche tra le tre parti del brano). L'abbondanza di simboli grafici e la particolare disposizione in partitura di *Phrase a trois* provocarono nel 1960 la rivolta del Quartetto di Napoli che si rifiutò di leggere e studiare il brano in vista di un'esecuzione nell'ambito della Prima Settimana Internazionale Nuova Musica di Palermo. La composizione si udì però alle Settimane internazionali palermitane nel 1965, grazie alla Società Cameristica Italiana che la eseguì all'interno di un'altra creazione di Bussotti, il 'mystère de chambre' *Selon Sade*, esaltandone la funzione di musica strumentale 'teatralizzata'.



Nato nel 1933 a Tokio, Akira Miyoshi è tra i compositori giapponesi più noti in patria. Dopo un periodo di studi presso il conservatorio parigino tra il 1955 e il 1957, nel quale fu molto influenzato dall'arte di Henri Dutilleux, Miyoshi torna in Giappone nel 1960 e fonde il linguaggio tradizionale giapponese con quello francese del primo Novecento mirando a esaltare le caratteristiche del patrimonio musicale della sua terra d'origine e rifiutando l'esperienza dell'avanguardia radicale. Didatta assai noto in Giappone, Miyoshi ha insegnato molti anni alla Toho Gakuen School of Music di Tokio. *Hommage* per flauto, violino e pianoforte è stato scritto nel 1979.

Robert Platz, nato a Baden Baden nel 1951, ha compiuto gli studi musicali a Friburgo. Allievo di Karlheinz Stockhausen a Colonia, insegna dal 1990 composizione presso il Conservatorio di Maastricht. *Senko Hana-bi* composto tra il 1997 e il 2001 in varie versioni (ne ascolteremo quella per flauto e clarinetto) è l'interpretazione musicale di un'immagine notturna: d'estate, nei giardini di Yoshitabe in Giappone, vengono bruciati piccoli fuochi d'artificio (chiamati appunto 'senko hana-bi') confezionati con strisce sottili di paglia di riso. Tali fuochi d'artificio-bonsai, oltre ad essere metafora di una delicata sensibilità, offrono a Platz la possibilità di esprimere il suo amore per una miniatura musicale che è al contempo breve e complessa, finemente costruita.

L'acromatopsia è un difetto estremamente raro che consiste nell'assoluta incapacità di percepire i colori, mentre l'acuità visiva è conservata. Ludwig Wittgenstein, nelle sue *Osservazioni sui colori*, osservava come siano i giochi linguistici a decidere su quanto o no i colori siano riconoscibili come primari, o su quale ne sia la combinazione cromatica d'origine. *Acromatopsia II* per viola, clarinetto, violoncello e pianoforte di Gabriele Manca, nato nel 1957, allievo di Giacomo Manzoni, è un brano composto nel 2003. Si caratterizza per l'estrema densità del tessuto musicale, il tratto quasi isterico dei meccanismi sonori che ci giungono a 'scatti' rapidissimi. La difficoltà nel seguire le figure musicali è forse metafora di quella, evocata dal titolo, di percepire i colori, in questo caso sonori, e della necessità del 'linguaggio', qualunque sia, per districarci negli universi di senso.

Gerard Pesson è nato nel 1958. Professore presso il Conservatorio Superiore di Parigi, ha sviluppato un rapporto particolare con la tradizione sonora occidentale, che torna in forma di 'relitto' o citazione all'interno delle sue creazioni. Animato da ideali di misura e 'raffinement' tipicamente francesi, il suo estro espressivo sonda dimensioni intime che possono rasentare la fragilità strutturale, ma è capace anche di un mordace piglio ironico. Frammenti di passati capolavori galleggiano anche nel distillato *Nocturnes en Quatuor* per clarinetto, violino, violoncello e pianoforte, composto nel 1987, che si caratterizza per l'estrema trasparenza del suono e la sapiente costruzione dell'effetto timbrico.

**Simone Cioffi**

GIOVEDÌ MAGGIO



**Giovedì 1 maggio ore 18.00**

CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI DETTA "LA GANCIA"

**Daniel Palmizio** viola  
**Giacomo Ronchini** pianoforte

**Programma**

**P. Hindemith (1895-1963)**

Sonata op. 11 n. 4

*Fantasia*

*Tema con variazioni*

*Finale con variazioni*

**J. Brahms (1833-1897)**

Sonata in mi bemolle maggiore op. 120 n. 2

*Allegro amabile*

*Allegro appassionato*

*Andante con moto*

**Daniel Palmizio**

Nato nel Galles nel 1986, studia viola al Conservatorio "S. Cecilia" di Roma; nel 2000 vince una borsa di studio per accedere alla "Purcell School" di Londra, dove si diploma nel 2004 con Ian Jewel; intanto prosegue gli studi al "Royal College of Music" anche in direzione d'orchestra. In Italia si sta perfezionando presso l'Accademia "Walter Stauffer" di Cremona e l'Accademia Chigiana di Siena, sotto la guida di Bruno Giuranna con il quale ha suonato al Festival di Ravello insieme ad Antonio Meneses e Salvatore Accardo. Dal 2000 svolge un'intensa attività concertistica in Inghilterra (Leeds, Newcastle, Manchester, Oxford, Cambridge, Birmingham, Cornovaglia) e nelle sale più prestigiose di Londra (Wigmore Hall, Royal Festival Hall, Queen Elisabeth Hall, Purcell room, St. John Smith Square), negli Stati Uniti (Boston e New York). Nell'ambito della musica da camera ha collaborato con artisti come Helmerson, Filippini, Neauber, Schmitt, Schellenberger, Szuchs e Sirbu. Nel 2005, in veste di solista, si esibisce in un tour con la World Youth Orchestra. Inoltre ha avuto l'onore di eseguire il Concerto per viola ed orchestra di Walton, in presenza della moglie, in occasione del centenario dalla nascita del compositore.

Gli ultimi impegni lo hanno coinvolto in una tournée sudamericana organizzata dal CIDIM, al fianco di Antonio Meneses e Bruno Giuranna

**Giacomo Ronchini**

Nato nel settembre del 1971 a Milano, ha studiato al Conservatorio "G. Verdi" della sua città con B. Canino e C. Pastorelli dove si è diplomato nel 1992 con il massimo dei voti e la lode; si è perfezionato negli anni successivi con B. Petrushansky e il Trio di Trieste fino al 1999. Esordisce a tredici anni nel concerto K 414 di Mozart con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano sotto la direzione di Daniele Gatti vincendo negli anni successivi le audizioni della stessa orchestra e della RAI con le quali suona i Concerti di Rachmaninoff (trasmesso più volte da Rai Radio 3), Schumann, Mozart. Dopo aver vinto diversi premi nazionali viene invitato a esibirsi in importanti sale concertistiche quali il Teatro Chiabrera di Savona, il Teatro Comunale di Treviso, il Festival pianistico Internazionale di Amalfi, il Teatro Comunale di Carpi, la Sala Piatti di Bergamo, il Teatro greco di Lipari, la Sala Tallone di Orta S. Giulio... Fin da giovanissimo, accanto all'attività solistica, frequenta la classe di R. Filippini all'Accademia d'archi di Cremona e subito dopo quella di B. Giuranna, che lo vuole al suo fianco nel 1994 al Festival di Blonay per le "journées Paul Hindemith"; nello stesso anno, appena ventiduenne, debutta nella Stagione della Società dei Concerti di Milano. In formazione di quartetto, si esibisce in numerosi concerti che lo portano alla ribalta nelle città di Milano (Sala Verdi del Conservatorio per la Società dei Concerti, Sala Bramantesca di S. Maria delle Grazie per l'Ueco, Auditorium di Milano), Torino (Salone della Musica, trasmesso in diretta da Rai Radio 3), Trieste (Teatro Rossetti, Museo Revoltella), Asolo (Festival Internazionale di musica da camera), Genova (Palazzo Ducale), Gorizia (Auditorium della Cultura Friulana), Villa Manin di Codroipo, Busseto (Sala Barezzi), Modena (Teatro Comunale), Brescia (Fondazione Romanini), Città di Castello (Festival delle Nazioni), Jesi (Teatro Pergolesi), e all'estero la Sala Ligna del Conservatorio di Stato di Kiev e la Keizersgrachtkerk di Amsterdam. In formazione di due pianoforti con il pianista Massimiliano Motterle ha suonato gran parte del repertorio romantico e moderno.

Il duo Palmizio-Ronchini è seguito dal M° Bruno Giuranna all'Accademia "W. Stauffer" di Cremona e ha ottenuto il Diploma d'onore ai Corsi di Musica da camera dell'Accademia Chigiana di Siena nell'estate del 2007.



«La musica, come noi la pratichiamo, è, nonostante la sua tendenza all'astrazione, una forma di comunicazione tra l'autore e il fruitore della sua musica». Così avrebbe affermato Paul Hindemith alle sue lezioni ad Harvard nel 1949-50, costretto come altri suoi connazionali illustri ad emigrare in quel funesto periodo della storia. Considerato come



uno dei compositori più importanti e prolifici del Novecento tedesco, il 'caso' Hindemith va apprezzato anche in relazione al suo contesto storico e alla cosiddetta *Gebrauchsmusik* (musica d'uso), alla quale tradizionalmente si collega il suo nome, per almeno molta parte della sua produzione a partire dagli anni Venti. Come per altri compositori tedeschi, infatti, il sempre più profondo distacco tra la musica moderna e il pubblico si sarebbe risolto solo con una concezione artigianale della musica, in opposizione al concetto della 'musica d'arte'; da qui la scrittura di pagine piacevoli e interessanti, con melodie orecchiabili e un accompagnamento ridotto all'essenziale. Tale concezione, molto vicina all'estetica neo-oggettivistica della coeva *Bauhaus* di Gropius, sostanzialmente segnava una svolta nel panorama artistico europeo del Novecento. Molti suoi lavori degli anni venti tendono infatti verso un ravvivamento della tradizione pre-romantica dell'artista artigia-

no che crea prodotti musicali accessibili all'ascolto di tutti. Il compositore «non può far niente di meglio che raggiungere una comprensione reciproca con i fruitori, fondata sui desideri indistinti e sulla sua capacità di soddisfarli ampiamente e sinceramente». Molte sue sonate seguono tale pensiero, e vale segnalare come egli imparava a suonare tutti gli strumenti per i quali destinava le proprie composizioni, esibendosi tuttavia perlopiù come violinista e violista e quartetto d'archi. Finita il 5 dicembre 1918, la Sonata op. 11 n. 4 è la creazione di un compositore ventitreenne, da poco congedato dall'esercito e che ha al suo attivo un appassionato studio della produzione di Debussy, venuto a mancare in quello stesso anno. Il riferimento a Debussy si impone di primo acchito nel colore 'impressionista' di questa partitura, dalla struttura formale estremamente interessante. Concepite senza soluzione di continuità, i tre tempi della Sonata in fa maggiore si configurano infatti come una fantasia, una serie di variazioni ed un movimento in forma sonata, le cui sezioni assumono a loro volta la fisionomia di una serie di variazioni, direttamente collegate alle variazioni del secondo movimento. La Fantasia iniziale fu concepita inizialmente come movimento autonomo. Successivamente, il compositore creò un collegamento diretto tra il primo ed il secondo movimento, prescrivendo, per il tema di quest'ultimo, la 'semplicità' «di un canto popolare» («wie ein Volkslied»). Ma è il movimento conclusivo, con il suo duplice aspetto di forma-sonata e serie di variazioni, a costituire la sezione più originale della composizione, con la prescrizione, nel fugato della sesta variazione, di eseguire il tema con «bizzarra pesantezza» («mit bizarrer Plumpheit»).

Le due Sonate op. 120 vedono la luce nell'estate del 1894, quando Brahms si trova ad Ischl. Dal racconto di alcuni testimoni di quel soggiorno, si presenta l'immagine di un Brahms gioviale, grande amante della natura, che alterna l'impegno lavorativo della stagione invernale all'immane, sano rituale della vacanza estiva, in cui la vita all'aria aperta, con le sue lunghe passeggiate purificatrici, è contrappuntata dall'incontro con altri artisti, con amici, in un clima di distesa tranquillità che mette il musicista nelle migliori condizioni di spirito per comporre. L'op. 120 riunisce le due sonate brahmsiane per viola (ma anche, originariamente, per clarinetto) e pianoforte. Pagine dal carattere meditativo e malinconico, sono dedicate allo straordinario clarinettista dell'Orchestra di corte di Meiningen, Richard Mühlfeld. Questi giunge ad Ischl alla fine di settembre di quello stesso 1894, per provare con il compositore le due Sonate, che rappresentano peraltro le ultime composizioni cameristiche di Brahms, in vista della prima esecuzione in forma privata, prevista poco dopo presso la piccola corte ducale di Meiningen. L'op. 120 verrà quindi eseguita ancora qualche volta a Francoforte nel novembre di quell'anno, per poi essere eseguita davanti al pubblico viennese in due serate, l'8 e l'11 gennaio 1895. Alla fine di gennaio viene quindi acclamata in un concerto di musica da camera al Gewandhaus di Lipsia. La trascrizione per viola e pianoforte di entrambe le Sonate è di pugno dello stesso Brahms, che vi inserisce corde doppie ed altri accorgimenti propri della scrittura per strumento ad arco. La seconda delle Sonate op. 120, in particolare, si apre con un Allegro amabile in forma sonata che vede scorrere tre temi principali e, con un procedimento ricorrente in Brahms, numerosi motivi secondari. Ad un Allegro appassionato tripartito fa seguito il movimento conclusivo della partitura: un Andante con moto in forma di variazione sul tema di un

canto popolare, la cui semplicità è certo più apparente che reale. Nel susseguirsi delle sei variazioni si conferma il carattere di una partitura il cui elaboratissimo lavoro tematico suona all'orecchio ed al cuore con il carattere 'segreto' e naturalissimo di un diario intimo. Come altri suoi lavori da camera, di questi ultimi anni della sua vita (per esempio il Trio, il Quintetto con clarinetto), Brahms ha dato vita con questa Sonata ad un autentico gioiello, che si può ascrivere sicuramente tra i suoi capolavori. Sempre fedele ad un pensiero musicale solidamente classico, egli sa concentrare e controllare l'esuberanza del proprio temperamento, limitandone il discorso in una forma concisa, con lo sguardo sempre rivolto ad un ideale perfetto, e allo stesso tempo sempre ben fornito di quel forte senso autocritico che è una delle sue caratteristiche salienti.

**Cecilia Palandri**

**Giovedì 1 maggio ore 18.00**

CHIESA DI S. MARIA DEGLI ANGELI DETTA "LA GANCIA"

**Simone Vebber** organo

Sull'organo di Raffaele La Valle

**Programma**

**G. Frescobaldi (1583-1643)**

Toccata VI *Per l'organo sopra i pedali e senza*  
Canzona III da "Il Libro di Toccate"

Toccata per l'elevazione  
Bergamasca

Capriccio sopra la Girolmeta da "Fiori Musicali"

**J. S. Bach (1685-1750)**

Pastorella in fa maggiore BWV 590

**J. J. de Neufville (1684-1712)**

Aria prima (Aria e sei variazioni)

**A. Scarlatti (1660-1725)**

Toccata

E' nato a Trento nel 1983. Diplomato con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica, Pianoforte (con lode), presso il Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento rispettivamente sotto la guida del M° F. Rigobello e M. R. Corbolini, ha inoltre ottenuto all'unanimità il prestigioso "Diplome de Concert" presso la Schola Cantorum di Parigi studiando con il M° J. P. Imbert. Studia improvvisazione presso il CNR di Saint-Maur (Parigi) nella classe di P. Pincemaille e il repertorio organistico antico con il M°F. M. Recchia presso il Biennio Specialistico del Conservatorio "F. A. Bonporti" di Trento.

Ha seguito Master-Classes di interpretazione con organisti quali J. C. Zehnder, Bine Bryndorf, Brett Leighton, Jean Guillou, Roberto Antonello, Giancarlo Parodi, Naji Hakim, P. D. Peretti e di improvvisazione con i maestri F. Caporali e S. Rattini.

Ha studiato inoltre presso l'Accademia Sibelius di Kuopio (Finlandia) con Esa Toivola e Jan Lehtola.

Nel 2001 ha vinto il Primo Premio nella categoria studenti del Concorso Internazionale di Interpretazione Organistica "F. Schubert" di Cremolino (Alessandria). Nel 2003 ha ottenuto il Primo Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Interpretazione Organistica presso Pescia (Pistoia).

Ha vinto nel 2005 il Primo Premio Assoluto e Premio del pubblico presso il 5° Concorso Internazionale d'Organo "Bach" di Saint-Pierre-lès-Nemour (Francia) e nel 2006 il Premio di Improvvisazione "C. Dobic" presso il Concorso Nazionale "Città di Viterbo" ed è risultato finalista presso il Concorso Organistico Internazionale "Bach and Moderne Time 2006" di Graz (Austria). Svolge attività concertistica come solista presso importanti festival organistici in Italia ed all'estero. Ha inciso musiche di Mozart, Hakim e improvvisazioni per l'etichetta "Suonare Records" e Radio Vaticana.

●  
Girolamo Frescobaldi fu tra i primi compositori a scegliere la via della musica strumentale pur vivendo in un mondo in cui il comporre era ancora prettamente legato a una concezione vocale. Grande virtuoso di clavicembalo e d'organo, Frescobaldi pubblicò numerose opere in cui il suo stile fantasioso e libero di improvvisatore poté esprimersi in creazioni originali e sorprendenti. Famosi i suoi libri di Toccate, pubblicati tra il 1615 e il 1627, nelle cui prefazioni egli teorizzò la maniera di suonare con 'affetti cantabili', modalità che da una parte rinnovava il legame con la voce e col canto, dall'altro apriva allo stile strumentale possibilità emotive inusitate. Le sue toccate e partite, dietro una veste ritmica fatta di scarti repentini che alternano vari stati d'animo, nascondono una tendenza costruttiva e sperimentale modernissima, legata sicuramente alla 'nuova pratica' di Claudio Monteverdi. Scale ascendenti e discendenti, trilli, abbellimenti e virtuosismi di sorta inframmezzati da momenti accordali, caratterizzano le musiche di Frescobaldi, che ci appaiono così animate da sezioni contrapposte e diversissime: c'è la volontà di stupire nonché quella di tenere sempre desta, da buon virtuoso, l'attenzione dell'ascoltatore con materiale sempre nuovo. Ciò accade sia nell'ambito della musica profana, dove la melodia popolare (per esempio nella *Bergamasca*) può subire metamorfosi varie e inaspettate o dove l'immagine di una battaglia può dare vita ad accesi toni bellici nella rievocazione dello scontro armato (nel *Capriccio* - si legga 'Capriccio' - sopra la *Girolmeta*), sia nell'ambito della musica sacra, dove la forza espressiva di Frescobaldi si esprime nel rapsodiare malinconico come nell'agilità brillante che fa del virtuosismo un aspetto 'eroico' dello spirito.

Composta intorno al 1710, da annoverarsi dunque fra le opere giovanili di J. S. Bach, la *Pastorella* in fa maggiore BWV 590 si inserisce nella tradizione esecutiva che ricrea il mondo dei 'pifferari' e delle musiche natalizie. Può considerarsi esempio di come il legame di Bach con gli eventi del calendario liturgico e con le occasioni dettate dalla vita sociale religiosa si esprima anche in creazioni profane che interpretano la gioia e l'attesa legate alle festività sacre. Nell'atmosfera di sapore nettamente francese eppure eclettica nello stile (secondo il modello delle composizioni pubblicate da Georg Muffat a Salisburgo nel 1690, che il compositore ebbe forse a modello), la *Pastorella* è suddivisa in quattro brevi sezioni. La prima ha una tipica ambientazione di genere 'natalizio' ed è l'unica a sfruttare gli effetti del pedale, la seconda ha natura bipartita, mentre la terza è simile a un'aria strumentale accompagnata. L'ultima sezione possiede una grande vivacità ritmica che prefigura nella fattezze iniziale il tempo finale del terzo *Concerto Brandeburghese*.

Johann Jacob de Neufville (1684-1712) è nome poco frequente nei programmi delle istituzioni musicali italiane. Allievo di Johann Pachelbel a Norimberga, alla morte di questo, nel 1706, si recò a Venezia per continuare gli studi. Tornato a Norimberga nel 1709 prese il posto del suo maestro presso la chiesa di S. Giacomo di Wöhrd. Il clima musicale di Norimberga era aperto alle principali tendenze dell'epoca, assorbendo, nella musica strumentale, i tratti dello stile italiano, soprattutto di quello espresso da Frescobaldi, prediligendo la maniera francese largamente diffusa nella Germania di quegli anni, dando vita a un'arte comunque non estranea alla tendenza più concettuale dei maestri nordici. Questo crogiolo di esperienze si ritrova nell'*Aria prima con sei variazioni*, appartenente a una pubblicazione la cui prefazione è datata 'Venezia 1708'. La composizione è testimone di uno stile che, nato sotto l'influenza di Pachelbel, rimarrà tipico degli organisti tedeschi centro-meridionali senza diffondersi all'esterno del paese d'origine. Sebbene Alessandro Scarlatti fosse principalmente autore di opere e cantate, lo fu anche di musica sacra, strumentale e per tastiera. Scarlatti si dedicò raramente alla musica per organo, soprattutto nei primi venti anni del Settecento, con alcune raccolte risalenti al 1716 e al 1718. La *Toccata in do*, forse legata a una funzione didattica come molta della musica per clavicembalo od organo da lui prodotta, presenta i tratti tipi della solida formazione contrappuntistica del compositore, nonché i pregi del saper definire con nettezza sensazioni e affetti, doti legate alla sua maestria nel campo del teatro musicale. La toccata si presenta così come interessante ibrido fra stile strumentale

le e dimensione cantabile d'ambito teatrale col pregio di far luce sulla produzione meno conosciuta dello Scarlatti operista.

**Simone Ciolfi**



**Giovedì 1 maggio ore 18.00**

SALA TEATRO DEL MUSEO INTERNAZIONALE  
DELLE MARIONETTE "ANTONIO PASQUALINO"

**Francesca Dego** violino  
**Francesca Leonardi** pianoforte

**Programma**

**L. van Beethoven (1770-1827)**

Sonata in mi bemolle maggiore op. 12 n. 3  
per violino e pianoforte  
*Allegro con spirito*  
*Adagio con molta espressione*  
*Rondò. Allegro molto*

**E. Ysaÿe (1858-1931)**

Sonata in re minore per violino solo op. 27 n. 3 "Ballade"

**M. Ravel (1875-1937)**

Tzigane: Rapsodia da concerto

**Francesca Dego**

Nata a Lecco nel 1989, è considerata dal pubblico e dalla critica fra le migliori giovani interpreti italiane della nuova generazione. La sua carriera in rapida ascesa l'ha portata negli ultimi anni a esibirsi da solista e in formazioni cameristiche in numerosi concerti sia in Italia che all'estero (Stati Uniti, Messico, Argentina, Uruguay, Israele, Inghilterra, Irlanda, Germania, Svizzera).

Per Salvatore Accardo, Francesca è "uno dei talenti più straordinari che io abbia incontrato. Possiede una tecnica infallibile e brillante, un suono bello, caldo e affascinante, la sua musicalità è al tempo stesso fantasiosa e molto rispettosa del testo."

Diplomata con lode e menzione speciale al Conservatorio di Milano, ha studiato e continua a perfezionarsi con Daniele Gay, che la segue da quando ha 9 anni, e con Salvatore Accardo all'Accademia Stauffer di Cremona e all'Accademia Chigiana a Siena. Ha inoltre partecipato a masterclass e corsi di perfezionamento con grandi violinisti tra cui Shlomo Mintz, Ida Haendel, Leonidas Kavakos, Hagai Shaham e Vadim Gluzman.

Ha suonato da solista con importanti orchestre tra cui i Cameristi della Scala, l'Orchestra Città di Magenta, la Filarmonica del Conservatorio di Milano diretta da György Györiányi Ráth (con la quale ha debuttato in Sala Verdi a Milano a soli 15 anni con il Concerto di Brahms, dopo essere tornata da una tournée che l'ha portata ad esibirsi in 11 concerti nelle città più importanti di Gran Bretagna e Irlanda), l'Orchestra di Sofia, l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna "Arturo Toscanini" diretta da Julian Kovatchev, I Solisti di Rostov della Rostov State Theatre diretti da Maurizio Dones, la Israel Sinfonietta Beer-Sheva (Sinfonia Concertante di Mozart al Teatro d'Opera di Tel Aviv con Shlomo Mintz alla viola), l'Orchestra "Moruzzi" di Cremona, l'Orchestra Sinfonica "M. Jora" di Bacau e l'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano. Tra i prossimi impegni, da segnalare i concerti da solista con l'Orchestra di Sofia (con cui inaugurerà l'Estate Musicale Chigiana 2008 a Siena), l'Orchestra Regionale Toscana e la Filarmonica di Torino. È molto attiva anche in ambito cameristico esibendosi regolarmente con la pianista Francesca Leonardi e collaborando con grandi musicisti quali Salvatore Accardo, Bruno Giuranna, Rocco Filippini e Antonio Meneses. Con Giuranna e Meneses ha inoltre recentemente partecipato a una tournée in Sud America suonando in sale prestigiose tra cui il Teatro Solís di Montevideo e il Teatro Coliseo di Buenos Aires.

I suoi due CD, pubblicati nel 2005 e nel 2006 dalla Sipario Dischi, hanno incontrato subito il favore della critica. La sua registrazione del concerto di Beethoven a 14 anni è stata usata in gran parte come colonna sonora per il film documentario americano "The Gerson Miracle", vincitore della Palma d'Oro 2004 al prestigioso Beverly Hills Film Festival e brani dal suo secondo disco sono stati inseriti nella colonna sonora del nuovo film del pluripremiato regista americano Steven Kroschel, "The Beautiful Truth", in uscita nel 2008.

Estratti di suoi concerti e registrazioni sono stati trasmessi in programmi televisivi in Italia, Germania, Stati Uniti e Israele, su Radio Classica, Radio Popolare e alla Radio della Svizzera Italiana. Suona un prestigioso violino Carlo Ferdinando Landolfi del 1757 per gentile concessione del Conservatorio "G. Verdi" di Milano.





### Francesca Leonardi

È nata a Milano nel 1984. Ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 3 anni sotto la guida della Professoressa Graziella Bianchi. Successivamente è stata ammessa al Conservatorio "G. Verdi" di Milano nella classe del M° Paolo Bordoni, dove nel giugno 2004 ha conseguito il Diploma accademico di primo livello in pianoforte con lode e menzione d'onore. Ha poi perfezionato la sua formazione pianistica e musicale frequentando il biennio specialistico di pianoforte, sempre sotto la guida del M° Bordoni, laureandosi nell'ottobre 2007 con il massimo dei voti e la lode.

Segnalata in diversi Concorsi pianistici nazionali ed internazionali, ha conseguito quattordici primi premi.

Fin da giovanissima si esibisce in pubblico: ha partecipato a numerose manifestazioni e tenuto recitals, sia come solista che

in formazioni cameristiche, in molte città italiane ed estere, tra cui: Ischia, Milano nel Chiostro e nella Sala Verdi del Conservatorio per la Società dei Concerti, presso l'Università Statale, dove per due anni consecutivi ha tenuto il concerto di inaugurazione della stagione cameristica e presso il Teatro Dal Verme, Lugano, Venezia, Stresa, Cagliari, nell'ambito della XXXVII edizione 2005 del "Festival delle Nazioni", all'Ambasciata Italiana di S. Marino, per il prestigioso "Ravello Festival" 2007 e per gli "Amici della Musica" di Padova.

Dopo aver debuttato a 16 anni con l'Orchestra del Rosetum eseguendo il Concerto K 415 di Mozart, si è esibita come solista con diverse orchestre, tra cui: con l'Orchestra "Mauro Moruzzi" diretta da Mario Vitale nel Concerto K 467 di Mozart nel maggio 2007 a Cremona e recentemente con l'Orchestra del Teatro Lirico di Magenta nel Concerto n. 3 di Beethoven

Nel 2007 è uscito, per le Edizioni musicali "Classica Viva", un suo cd con il 2° libro dei *Preludi* di Debussy e *Andante spianato e Polacca brillante* di Chopin.

In duo con la violinista Francesca Dego le sono stati assegnati dal Conservatorio il Premio Forziati e il Premio Galbiati per la musica da camera e svolge un'intensa attività concertistica. Nel settembre 2006 è stato pubblicato dalla Sipario Dischi un cd dedicato a due Sonate di Beethoven, tra cui la famosa "Kreutzer". Si è inoltre esibita nell'ambito di programmi radiofonici per Radio Popolare, Radio Classica e per la Radio della Svizzera Italiana.

Ha partecipato a masterclass con importanti pianisti tra cui Paul Badura-Skoda e Fou Ts'ong e ha seguito i Corsi di perfezionamento musicale "Luigi Angelini" di Città di Castello col M° Riccardo Risaliti e all'Accademia Musicale Chigiana di Siena col M° Joaquin Achucarro. Tra i suoi prossimi impegni, una tournée in diverse città del Giappone.

●  
Beethoven studiò il violino con strumentisti del calibro di Ignaz Schuppanzigh e Wenzel Krumpholz e, sebbene non rivelasse particolare perizia o inclinazione allo strumento, per lo meno non in misura da divenirne un virtuoso, mostrò sempre una speciale passione per esso. Il corpus di sonate per violino e pianoforte, dieci in tutto, può tranquillamente essere considerato un punto fermo nel repertorio del duo, sebbene abbia ricevuto minori attenzioni critiche rispetto ad altri generi sonatistici toccati da Beethoven. Il compositore sembra qui raccogliere l'importante eredità mozartiana per portarsi ben più in là e concepire lavori in cui l'incontro tra i due strumenti assume contrassegni robustamente concertanti. Basta l'attacco ruggente, virtuosistico e mobilmente dialogico della prima delle tre sonate op. 12 a metterlo in chiaro, sebbene il frontespizio indichi, alla maniera settecentesca, *Tre Sonate per Clavicembalo o Forte-Piano con un Violino*. Ma era un debito che probabilmente andava pagato nei confronti degli editori e dei possibili acquirenti, visto che in questi primi saggi beethoveniani il violino non appare minimamente subordinato al pianoforte. Le tre sonate op. 12 furono composte tra il 1796 e il 1798, pubblicate all'inizio del 1799 dall'editore Artaria e dedicate ad Antonio Salieri con cui il giovane Beethoven aveva studiato dal 1793. La più autorevole rivista musicale dell'epoca, l'*Allgemeine Musikalische Zeitung*, le giudicò assai severamente puntando l'indice sulla presunta artificiosità del dettato melodico e armonico, sulla loro durezza e mancanza di cantabilità data dal continuo «affastellarsi di difficoltà tali da far perdere la pazienza». Insomma, il recensore, ancorato alla poetica della 'piacevolezza' così peculiare dello stile galante, vi cercava invano quella grazia, quella cantabilità e quel gusto che Beethoven, attraverso i suoi tipici scarti dinamici, gli accenti, e l'audacia delle modulazioni, si stava lasciando rapidamente alle spalle per imboccare territori ben più fiammeggianti e romanticamente orientati. La terza sonata dell'op. 12, in tonalità di mi bemolle, è la più ampia e personale della raccolta e, pur nella citata ricchezza dialogica, concede al pianoforte, soprattutto nel primo movimento *Allegro con spirito*, una parte decisamente brillante, ricca di virtuosistici arpeggi e

scale. Il violino, comunque, regge assai bene il confronto. Nel secondo movimento, *Adagio con molt'espressione* in do maggiore, si respira invece una limpida e ariosa tranquillità messa in risalto da un morbido e quasi operistico lirismo che appare degno preludio di movimenti lenti ben più aperti e distillati. La sonata completa il suo corso con un energico e piccante Rondò finale (*Allegro molto*) in cui diverse insistenze ritmico-melodiche e improvvisi sbalzi contribuiscono a rendere l'aspetto di tale movimento meno frivolo e disimpegnato di quello che potrebbe superficialmente apparire.

Figura tra le più importanti del violinismo tra Ottocento e Novecento, Eugène Ysaÿe nacque al Liegi il 16 luglio 1858 e, dopo gli studi con Henri Vieuxtemps e Henryk Wieniawski, si affermò come uno dei maggiori virtuosi dell'epoca non tralasciando l'insegnamento, la direzione d'orchestra e la composizione. Tra i suoi lavori emergono senza dubbio le *Sei sonate per violino solo* op. 27, composte nel 1923 all'età di sessantacinque anni e pubblicate l'anno seguente. Si tratta di una vera e propria summa che, rifacendosi ovviamente alle partite e sonate bachiane, tenta, riuscendoci, di sfoggiare una nutrita serie di tecniche violinistiche al servizio di un'espressione ricca e vigorosa, fantastica, rapsodica con un orecchio rivolto al passato e l'altro proiettato verso il futuro. Ognuna delle sei sonate fu scritta per un collega che, in qualche modo, intrattenne rapporti di amicizia con Ysaÿe. La dedica altresì si proietta nel linguaggio e nei mezzi tecnici adottati precipuamente: in tal modo la collezione può essere letta quasi come una serie di ritratti sonori dei vari dedicatari. La prima sonata è associata a Joseph Szigeti, la seconda a Jacques Thibaud, la quarta a Fritz Kreisler, la quinta a Mathieu Crickboom (secondo violino del quartetto fondato da Ysaÿe e suo allievo prediletto), la sesta a Manuel Quiroga (sfortunato violinista spagnolo la cui carriera fu interrotta a quarantasei anni in seguito a un grave incidente). La terza – la più breve, e una di quelle che più frequentemente viene eseguita al di fuori del ciclo completo – vede il sottotitolo di *Ballade* e fu composta per il violinista e compositore romeno George Enescu. Come le altre è piuttosto virtuosistica, ma richiede soprattutto grande sensibilità e senso del fraseggio, qualità che Enescu possedeva al massimo grado. Non è un caso che proprio in questa sonata Ysaÿe, sulla scorta dello stile compositivo di Enescu, si sia spinto a usare scale per toni interi e slittamenti di quarti di tono. Sviluppata in un unico movimento, si apre con una sezione misteriosa e in recitativo che, sempre più incalzante, sfocia in un vigoroso tema dalle reminiscenze barocche – Enescu era un rinomato interprete bachiano – per approdare a una sontuosa serie di accordi arpeggiati e scale basati sul materiale precedente. Il ritorno esplicito del tema principale precede una concitata coda.

*Tzigane*, rapsodia da concerto ispirata al folclore ungherese e zingaro, fu composta nell'aprile del 1924, ma la gestazione o per lo meno la scaturigine del brano risale a qualche tempo prima, ossia al 1922. È in quell'anno che il compositore, durante una serata musicale privata, ascolta la violinista ungherese Jerry d'Arany che, dopo aver suonato con il violoncellista Hans Kindler la sua *Sonata* per violino e violoncello, si esibisce in qualche melodia zingana. Ravel è ammaliato, continua a chiederle di suonare altre melodie e poi altre ancora. La cosa va avanti sino alle cinque del mattino, divertendo un mondo il compositore francese che dopo un po' decide di omaggiare l'arte della d'Arany con un brano per violino e pianoforte o luthéal – una curiosa struttura adattabile al pianoforte in modo da ottenere il suono del cymbalom – che diviene qualche modo ricordo di quella serata. La *Tzigane* fu eseguita dalla d'Arany e dal pianista Henri Gil-Marcheix alla Aeolian Hall di Londra il 26 aprile 1924. Il 15 ottobre seguente il violinista Samuel Dushkin e Beveridge Webster diedero la prima esecuzione della versione per violino e luthéal alla Salle Gaveau di Parigi. Ravel trascrisse quindi il brano per violino e orchestra che in questa nuova versione venne presentato ancora dalla d'Arany a Parigi il 30 novembre con l'Orchestra dei Concerts Colonne diretta da Gabriel Pierné. L'ispirazione folclorica, come capita spesso in Ravel, viene trasfigurata tramite un linguaggio preziosissimo e raffinato che si pone a metà strada tra l'adesione e la parodia. Tecnicamente assai impegnativa, *Tzigane* parte da una lunga cadenza del violino (*Lento quasi cadenza*) per sfociare in un ruvido Allegro dai toni quasi bartokiani. Una sezione *Meno vivo grandioso* presenta una nuova tematica per poi accelerare poco a poco le frequenze. Attraverso un *Grandioso* che funge da nuovo trampolino, la composizione si chiude quindi in maniera gioiosa e spericolata lasciando che il violino liberi sino in fondo tutta la propria zingaresca estroversione.

**Ennio Speranza**

**Giovedì 1 maggio ore 18.00**

SALA TEATRO DEL MUSEO INTERNAZIONALE  
DELLE MARIONETTE "ANTONIO PASQUALINO"

**Giovanni Doria Miglietta**

pianoforte

**Programma**

J.S. Bach (1685-1750)

Preludio e fuga n. 14 in fa diesis minore BWV 859

F. Busoni (1866-1924)

Sonatina Seconda

S. Rakhmaninov (1873-1943)

Etude-tableaux in fa diesis minore op. 39 n. 3

C. Vine (1954)

Sonata n. 1 (1990)

*I Tempo*

*Leggero e Legato*

*Lento. Presto*

F. Chopin (1810-1849)

Notturmo in re bemolle maggiore op. 27 n. 2

E' nato ad Imperia e ha iniziato lo studio del pianoforte con il padre all'età di tre anni. Nel 1993 ha vinto il primo premio assoluto al concorso internazionale "Rovere D'oro" di San Bartolomeo al mare. Successivamente si e' diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova sotto la guida della prof.ssa Lidia Baldecchi Arcuri.

Ha frequentato i corsi estivi presso la "Sommerakademie" di Cervo con il M. Arnulf von Arnim. Ha ottenuto il primo premio assoluto al "Trofeo Febo Villani" di Cesenatico e al Concorso europeo "Citta' di Moncalieri". In seguito ha conseguito nel 2005 il diploma di Master al corso triennale presso l'"Accademia di Musica" di Pinerolo sotto la guida di Franco Scala e Laura Richaud, vincendo per due anni consecutivi una borsa di studio per continuare a studiare con quest'ultima. Recentemente si e' esibito per la "Societa dei Concerti" di Milano in "Sala Puccini", per "Milano Classica" presso la "Palazzina Liberty" a Milano e Stresa per l'"Associazione Dino Ciani" e a Sanremo, Roma, Avellino per l'"Agimus" e presso la "Sala M. Kolbe" a Varese".

Ha tenuto due recital a Brescia presso l'"Accademia Diocesana" sul pianoforte di Arturo Benedetti Michelangeli. Si e' perfezionato a Milano e a Brescia con il pianista Carlo Balzaretto.

Nel 2005 e' stato il primo italiano a vincere la XVII edizione dell'"International Piano Competition of Ibiza" in Spagna. Nel 2006 ha vinto il premio speciale per la miglior interpretazione di Beethoven e il terzo premio al "The Muse International Piano Competition" in Grecia.

E' stato ospite di importanti festivals fra cui: "Festival delle Alpi Marittime", "XLII Festival di Musica da Camera di Cervo" (Italia), "XVIII Ibiza Piano Festival" (Spagna), "V Festival Luoghi Immaginari", "Festival dell'Accademia" a Pinerolo, "Altdorf Spring Festival" (Svizzera).

Ha frequentato master class con pianisti come Paolo Restani, Michel Dalberto, Enrico Pace, Andrea Lucchesini, Konstantin Bogino, Pietro Demaria. Ha tenuto numerosi concerti per prestigiose associazioni in Italia, Francia, Svizzera e Spagna.

Nell'ambito della musica contemporanea, alcune volte anche in prima assoluta, ha eseguito composizioni di Azio Corghi, Giancarlo Facchinetti, Carl Vine, Luchino Belmonti, Marco Reghezza.

Si e' esibito più volte con l'Orchestra da Camera "Milano Classica" e di recente ha eseguito il concerto in fa minore di Chopin con l'Orchestra Filarmonica di Torino (OFT). Attualmente frequenta il secondo anno di biennio specialistico a indirizzo concertistico presso il Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Torino sotto la guida di Laura Richaud.

•

Bach compone il primo libro del *Clavicembalo ben temperato* nel 1722 a Köthen; il secondo, invece a Lipsia, attorno al 1744. Ciascun libro contiene 24 coppie di preludi e fughe, ordinate seguendo la scala cromatica e impiegando tutte le tonalità maggiori e minori. Per ogni tonalità, il preludio mostra le potenzialità melodico-semantiche del materiale scalare - fungendo da aspetto "ricreativo" - laddove la fuga indaga quelle contrappuntistiche - con l'applicazione di uno stile più "severo". Pur non essendo in relazione tematica, preludio e fuga sono vincolati dalla medesima ambientazione tonale. In particolare, il preludio BWV 859 ha l'aspetto di una allegra *invenzione a due voci*; la fuga a 4 voci, dal carattere più meditativo, ha un *soggetto* che esplora le possibilità cromatico-espressive dell'intervallo di quinta giusta (entro la cui estensione è contenuto).

Ferruccio Busoni fu uno dei musicisti più importanti e originali della sua epoca: coniugò l'arte bachiana con la tecnica lisztiana, divenendo un pianista-compositore conosciuto in tutto il mondo. L'influsso di Bach è ben visibile nella trama contrappuntistica delle sue opere; quello lisztiano nel virtuosismo mai fine a se stesso. Dedicò parte della sua vita alla trascrizione/re-invenzione dei grandi capolavori bachiani ma elaborò pure un *nuovo classicismo* per le sue opere originali, inteso come *sfruttamento di tutte le conquiste precedenti* - era entrato in contatto, infatti, sia con i *futuristi* (Boccioni) che con gli *espressionisti* (Schönberg) - *ma con la possibilità di racchiuderle in forme salde*. Con lucidità, Busoni definì la sua poetica dello *straniamento* rispetto ai modelli originali: una *sapiente deformazione che può mostrare in parte, del tutto o per nulla* il materiale cui il compositore attinge, *generando, così, effetti di vario genere sull'ascoltatore*. Tra il 1910 e il 1920, scrisse *Sei Sonatine*. La *Sonatina Seconda* (1912) è l'ultima sperimentazione atonale - dalle sonorità vagamente scriabiniane - prima del ritorno di Busoni al diatonismo. Dopo un attacco furioso (ma a singhiozzi), si approda inaspettatamente in un'oasi di relativa tranquillità che nelle battute finali riprende il movimento di marcia beffarda - appena accennato all'inizio - verso l'oscuro.

La critica non ha sempre apprezzato Rakhmaninov, ma il pubblico lo ha costantemente amato; forse perché la sua fama è strettamente legata al cinema: il 2° concerto per pianoforte è colonna sonora di *Quando la moglie è in vacanza* (B. Wilder, 1955); il 3° concerto, invece, del più recente *Shine* (S. Hicks, 1996), ed è cresciuta con gli anni.

Gli *Études-tableaux* sono intesi dal compositore come "brani-pittura" in cui il virtuoso è messo duramente alla prova. Rakhmaninov, però, preferisce celare il "programma" sottinteso, lasciando spazio all'immaginazione dell'interprete. Questo studio - forse ispirato dall'op.10 n.7 di Chopin - ha il carattere di *toccata* ed è considerato come uno dei più difficili: richiede precisione nelle ottave, rapidità nell'esecuzione degli accordi, forza e pulizia nell'articolazione.

Carl Vine è uno dei compositori australiani viventi oggi più affermati. La sua *Prima Sonata* per pianoforte del 1990 - che la critica ha subito accostato a quella di Elliot Carter - rivela il suo carattere originale ed esuberante. Si tratta di un'opera in due movimenti: il primo ha un *incipit* cupo che, poi, si vivacizza rivelando - alla fine - una forma ABA; il secondo, invece, formalmente più interessante, è un vero turbine di note in cui il virtuosismo dell'esecutore è spinto sino al parossismo.

Nei vecchi testi di storia della musica, non era raro vedere accostate la perenne condizione di malattia in cui Chopin versava e le motivazioni "nascoste" del suo genio musicale: egli partoriva, così, composizioni di stile languido e sofferente. La verità è che Chopin fu compositore originale, conteso dai salotti, con una fervida fantasia, in grado di inventare uno stile unico e riconoscibile sin dalle prime note. I 21 *Notturmi* - ispirati dalle omonime composizioni dell'irlandese John Field - sono il frutto più genuino del pianismo romantico.

Essendo la forma completamente libera (e differente da una composizione all'altra), protagonista assoluta resta la melodia cantabile che caratterizza le composizioni che suonano ora estatiche, ora tetre. Il *Notturmo op. 27 n. 2* - composto nel 1835 e dedicato alla Contessa d'Apponyi - è uno dei più celebri e amati dal pubblico.

Sull'accompagnamento semplice e ostinato della mano sinistra, Chopin pone una delle melodie più struggenti del suo repertorio.

**Alessandro Polito**



VENERDI' 2 MAGGIO



**Venerdì maggio ore 9.00**

PALAZZO DEI NORMANNI - SALA ROSSA

**Riunione degli operatori siciliani di musica classica**

**Presentazione del "Libro Bianco sulla diffusione della musica contemporanea in Italia" realizzato dalla Federazione CEMAT in collaborazione con R.IT.M.O. - Rete Italiana Musicisti Organizzati**

Venerdì 2 maggio ore 13.00

PALAZZO DEI NORMANNI - CORTILE MAGGIORE

**Orchestra di Fiati "Europa"**  
**Michele Mangani** direttore

**Programma**

W. Barcker (1923-2006)  
*An Irish Ayre for Winds*

G. Rossini (1792-1868)  
*La Corona d'Italia*

G. T. Holst (1874-1934)  
Suite op. 28 n. 2

F. Erickson (1898-1968)  
Toccata for Band

M. Mangani (1963)  
*Core e Pluto - Due quadri sinfonici*

J. van der Roost (1956)  
*Flashing Winds*

*Flauti*

Michele Barbarulo  
Domenico Giordano  
*Ottavino*  
Vincenzo Scannapieco  
*Oboe e Corno Inglese*  
Antonio Rufo  
Fagotto  
Marco Alfano  
*Clarinetti*  
Sabato Morretta (I)  
Francesco Caimano  
Roberto Cantalupo  
Filomena Costa  
Calogero Gambardella  
Davide Barbuto  
Carmine Della Guardia

Giovanni Liguori  
Francesco Matonti  
Agostino Napolitano  
Aniello Rizzo  
Simone Sorvillo  
*Clarinetto Basso*  
Demetrio Buonocore  
*Sax contralto*  
Alessandro Bruno  
Lorena D'Ambrosio  
Roberta Siani  
*Sax tenore*  
Valerio Bisogno  
Vincenzo Ronca  
*Sax baritono*  
Gennaro Galdi

*Corni*

Christian Di Crescenzo  
Luca Iacuzzo  
Giulio Marazia  
*Cornetta*  
Alessandro Grimaldi  
Vincenzo Riccio  
*Trombe*  
Angela D'Ammora  
Antonio D'Arienzo  
Vincenzo D'Arienzo  
Donino Gaudieri  
*Tromboni*  
Luigi De Masi  
Giuseppe Talamo  
*Trombone Basso*  
Rocco Tisi

*Euphonium*

Giovanni Aiezso  
Giovanni Di Lorenzo  
*Tube*  
Andrea Funaro  
Rocco Ivan Funaro  
*Timpani*  
Rosario Barbarulo  
Percussioni  
Giuseppe Costa  
Vincenzo D'Acunto  
Ciro Famiani  
Mario La Rocca  
Giuseppe Lembo  
Simone Lembo  
Maurizio Pagnotta

L'Orchestra di Fiati "Europa" nasce ufficialmente a Salerno il 27 novembre 2005, si compone di 50 orchestrali (40 professionisti e 10 studenti) che in media hanno 25 anni, e si configura quale Laboratorio musicale in seno alla Cooperativa Sociale "Anima re" di Futani (SA). Dal 2008 la direzione d'orchestra è affidata al M° Michele Mangani. Il nome "Europa" vuole essere emblema di crescita e di apertura verso nuovi spazi musicali e culturali nella consapevolezza che la musica non appartiene a chi la vive ma a chi la condivide, e che essa è al di sopra delle singole entità locali appartenendo all'umanità.

L'Orchestra di Fiati "Europa" è nata a conclusione di due stage di formazione, affidati alla sapiente direzione del M° Marco Tamanini, tenuti entrambi a Salerno (il primo dal 13 al 14 settembre 2005 ed il secondo dal 25 al 27 novembre 2005) e conclusi con altrettanti concerti che hanno riscosso significative partecipazioni di pubblico e favorevoli critiche da parte della stampa.

Dal 15 gennaio al 7 aprile 2006 l'Orchestra si è sottoposta ad una seria preparazione finalizzata alla partecipazione al 9° Concorso Nazionale "La bacchetta d'oro" di Frosinone. L'8 aprile 2006 l'Orchestra ha partecipato al Concorso "La bacchetta d'oro" di Frosinone per la prima categoria e si è classificata al secondo posto.





Durante il mese di maggio e giugno 2006 l'Orchestra ha tenuto giornate di auto-formazione durante le quali si sono svolte delle prove aperte al pubblico, che ha apprezzato l'originale attività di formazione.

L'intero gruppo orchestrale ha tenuto, il 5 novembre 2007, ad Atene (Grecia), un concerto presso l'Istituto di Cultura Italiana.

L'Orchestra di Fiati "Europa", il 24 novembre 2006, ha partecipato all'edizione 2006 del Festival del Cinema di Salerno, con tre intermezzi musicali, presso il Teatro "G. Verdi" di Salerno.

Dal 12 al 14 gennaio 2007, presso la Cappella del Seminario di Vallo della Lucania (SA), tutti i componenti dell'Orchestra di Fiati "Europa" hanno partecipato ad uno stage di formazione con il M° Fulvio Creux (Direttore della Banda dell'Esercito Italiano). Al termine dello stage, quindi la sera del 14 gennaio, l'Orchestra ha tenuto un concerto di fine master diretto dal M° Fulvio Creux.

L'Orchestra di Fiati "Europa", nel 2007, ha tenuto tre concerti per il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e specificatamente il 29 giugno un suggestivo concerto presso l'area archeologica di Elea-Velia (SA); il 5 luglio un con-

certo presso la Certosa di S. Lorenzo in Padula (SA) ed il 6 luglio un concerto, a 1.700 metri di quota, tenuto sul sagrato del Santuario della Madonna del Sacro Monte di Novi Velia (SA). L'Orchestra sta, attualmente, lavorando alla registrazione di un CD per la casa Editrice Eufonia.

### **Michele Mangani**

Nato a Urbino, si è diplomato presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro in Clarinetto nel 1984, Strumentazione per Banda nel 1987, Composizione nel 1990, Direzione d'Orchestra nel 1992, e presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna in Musica Corale e Direzione di Coro nel 1988.

Nell'anno 1995/96 a seguito il corso internazionale di perfezionamento in Direzione d'orchestra con il Maestro G. Dimitrov tenutosi nella Repubblica di San Marino.

Ha collaborato con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana in qualità di 1° Clarinetto negli anni 1985 e 1989 e ha fatto parte del gruppo "Assieme en plein air" esibendosi come esecutore del Corno di Bassetto. Ha svolto e svolge tuttora attività concertistica in varie formazioni di musica da camera (duo, trio, quartetto e quintetto).

Dal 1985 ha diretto i Corpi Bandistici delle città di Urbania, Cagli, Acqualagna e l'Orchestra di strumenti a fiato della Cappella Musicale del SS.Sacramento di Urbino che dirige tutt'ora. Dal settembre 2000 dirige il Corpo Bandistico-Orchestra fiati di Candelara (PU). Ha diretto vari gruppi cameristici sia a fiato sia ad arco, tra cui l'Ensemble di fiati della Cappella Musicale del SS.Sacramento di Urbino e l'Ensemble Colonne d'Armonie.

Nel 1996 ha vinto il Concorso Nazionale per Maestro Direttore della Banda Nazionale dell'Esercito Italiano.

Ha partecipato in qualità di docente al corso per Direttori di Banda della "Giovane Orchestra di Fiati" organizzato dal Fondo Sociale Europeo, tenutosi a Ripatransone negli anni 1998/1999/2000. Nel 2002/2003 ha collaborato come compositore con il Premio Nobel Dario Fo, nella stesura dei brani per le rappresentazioni teatrali dello Spettacolo Evento Itinerante, all'interno del Carnevale di Fano. Nel 1983 è stato premiato in occasione del 3° Concorso Nazionale di composizione "DIAPASON D'ARGENTO" - Fiera Millenaria di Gonzaga (MN).

Nel 1988 è stato segnalato per la composizione del brano "Fantasia Marchigiana" al Concorso Nazionale per composizioni bandistiche e corali ispirate al folklore delle Marche. Nel gennaio 2000 è stato premiato con pubblicazione al I Concorso Nazionale di composizioni originali per Banda organizzato dalla Fondazione Istituto Musicale della Valle d'Aosta. Nell'Aprile 2000 ha ricevuto la segnalazione con relativa pubblicazione al I Concorso Nazionale di Elaborazione Corale di un canto popolare valdostano.

Nel settembre 2001 ha ricevuto, con il brano "Irregular Suite", il 3° premio con pubblicazione al "1° Concorso nazionale per composizioni bandistiche Pellegrino Caso" tenutosi a Vietri sul Mare (SA).

Nell'agosto 2002 ha vinto con il brano "Tre danze sinfoniche" il 1° premio al Concorso Nazionale di composizione per banda di Adro (BS). Nel giugno 2003 ha vinto con il brano "Contrasti" il 1° premio con pubblicazione al "3° Concorso nazionale per composizioni bandistiche Pellegrino Caso" di Vietri sul Mare (SA). Nel giugno 2004 ha vinto con il brano "Core e Pluto" il 3° premio al 4° Concorso nazionale per composizioni bandistiche "Pellegrino Caso" di Vietri sul Mare (SA). Nel Luglio 2004 ha vinto con il brano "Olympic Fanfare" il 1° premio al Concorso Europeo per l'ideazione di una composizione ispirata ai valori dell'educazione e dello sport indetto nell'ambito del progetto transnazionale "Educazione e sport: valori senza frontiere". Nell'agosto 2005 ha vinto con la composizione "Friuli's folk songs and dances" il 1° premio con pubblicazione al 1° Concorso Internazionale di composizione per banda su "Villotte Friulane" di Udine. Nell'agosto 2006 ha vinto con la composizione "Sardinia Rhapsody" il 2° premio nella cat. A (primo non assegnato) e con il brano "English Suite n.1" il 2° premio nella cat. B (primo non assegnato) al 1°

Concorso Internazionale di Composizioni originali per banda città di Sinnai (CA).

Nel Gennaio 2007 ha vinto con la composizione "Three Symphonic Pictures" il 2° premio nella Prima categoria (primo non assegnato) e con il brano "Dynamic Concert" il 2° premio nella Terza categoria al 1° Concorso Internazionale di Composizione per Banda "La prime Lûs" di Bertiole (UD)

Come compositore, è autore di moltissimi brani per formazioni cameristiche dal duo al decimino e per coro, ma la sua più grande produzione la troviamo nella musica per banda e symphonic band, per cui ha scritto fra brani originali e trascrizioni, più di cento titoli, molti di questi già pubblicati e incisi dalle Edizioni Musicali Eufonia.

Le sue composizioni sono spesso inserite come brani d'obbligo in concorsi di esecuzione per fiati e bande, dove sovente viene invitato in qualità di commissario di giuria.

Diverse Bande e Orchestre di fiati, tra cui la Banda Nazionale dell'Esercito e la Banda Musicale della Marina Militare Italiana, hanno inciso sue composizioni.

E' socio fondatore nonché Direttore artistico dell'Orchestra Fiati delle Marche. In veste di Direttore di questa formazione, ha collaborato con solisti di fama internazionale, quali Fabrizio Meloni, primo clarinetto solista dell'Orchestra Filarmonica della Scala di Milano, Nury Guarnaschelli, primo corno della Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna, Marco Pierobon, prima tromba dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia di Roma. E' titolare della cattedra di Musica d'insieme per strumenti a fiato presso il Conservatorio G. Rossini di Pesaro.



Il concerto propone un ampio excursus del repertorio per orchestra di fiati, dall'Ottocento di Rossini fino ai giorni nostri, con autori come Michele Mangani e Jan Van der Roost. L'orchestra di fiati Europa apre la sua esibizione con un celebre compositore americano, Warren Barker, stimato autore di colonne sonore per numerosi film hollywoodiani, che a partire dagli anni '70 si dedicò quasi esclusivamente alla musica per fiati. L'opera *An Irish Ayre for Winds* si distingue per le sue melodie dai tratti morbidi ed estremamente delicati che, pur non basandosi su un motivo irlandese autentico, riesce a scattare un'affascinante fotografia di quest'isola.

Dopo il brano di Barker, un salto indietro nel tempo di un secolo e mezzo, nel bel mezzo dell'età d'oro del melodramma. Gioachino Rossini, che attraverso opere come *Il barbiere di Siviglia* e *Il turco in Italia* godette di prestigio e popolarità, scrisse anche musica destinata a occasioni particolari, dedicandola a personalità del suo tempo. *La Corona d'Italia*, che viene eseguita oggi in una versione rivista da Michele Mangani, fu dedicata da Rossini al re Vittorio Emanuele II, come riconoscenza per la nomina a Cavaliere di Gran Croce dell'ordine della Corona d'Italia. Sebbene composta nel 1868, fu eseguita soltanto il 25 novembre di dieci anni dopo, a Roma in piazza del Quirinale, da un complesso di oltre 300 musicisti.

Si prosegue con la *Suite in Fa Maggiore op. 28 n. 2* di Gustav Holst, che vide la luce nel 1911, probabilmente composta per il "Festival dell'Impero" al Crystal Palace dello stesso anno, dove però non venne mai eseguita. La prima esibizione documentata risale invece al 30 giugno 1922, alla Royal Albert Hall di Londra. L'opera, divisa in quattro parti e interamente basata su melodie provenienti dal folclore britannico, richiede una tecnica esecutiva di ottimo livello. Dopo l'introduttivo *The March*, segue *Song without words* e *Song of the blacksmith*. La Suite si conclude con *Fantasy on the "Dargson"*.

Frank Erickson fu autore geniale e prolifico, considerato da molti una pietra miliare nel repertorio originale bandistico del XX secolo. Le sue composizioni, oltre cinquecento, apparentemente di semplice esecuzione e di facile ascolto, non sono mai banali, né prive di originalità. Tra i suoi brani più noti, vi sono appunto le opere per banda, delle quali un celebre esempio è la *Toccata for Band*, scritta nel 1955, che si presenta in una struttura formale sintetizzabile in A-B-A (Allegro-Andante-Allegro).

Il concerto prosegue con *Core e Pluto* del marchigiano Michele Mangani, nato nel 1963 a Urbino, ed è frutto di una sua collaborazione con il premio Nobel Dario Fo. La composizione è stata scritta in occasione dello spettacolo itinerante del carnevale di Fano del 2004 ed è stata poi premiata al 4° concorso nazionale di composizione bandistica "Pellegrino Caso" di Vietri sul Mare. Essa è formata da due parti, detti "quadri sinfonici", chiamati appunto l'una Core e l'altra Pluto, che descrivono il mito di Core, messo in prosa da Dario Fo.

L'esibizione si conclude con *Flashing winds* di Jan Van der Roost, nato a Duffel, in Belgio, nel 1956, che si è imposto nel panorama internazionale dei compositori contemporanei, trovando quella popolarità che ne fa uno degli autori più richiesti. Fin da ragazzo egli entrò in contatto con i grandi nomi del repertorio bandistico e gli venne presto la voglia di provare a scrivere pezzi per banda. In *Flashing Winds*, scritto nel 1989, l'autore fa largo uso di combinazioni ritmiche atipiche, con grande impiego di percussioni e ottoni. Sempre alla ricerca di combinazioni ed effetti sonori nuovi, Van der Roost ha uno stile assai personale, caratterizzato da un uso magistrale dell'orchestrazione.

**Daiana Paoli**

**Venerdì 2 maggio ore 21.15**

POLITEAMA GARIBALDI

## **Orchestra Sinfonica Siciliana**

**Nicola Paszkowski** direttore

**Federico Colli** pianoforte

**Alberto Casadei** violoncello

### **Programma**

**W.A. Mozart (1756-1791)**

Concerto in si bemolle maggiore  
per pianoforte e orchestra KV 595

*Allegro*

*Larghetto*

*Allegro - Rondò*

**P. I. Cajkovskij (1840-1893)**

Variazioni su un tema rococò  
per violoncello e orchestra op. 33

**R. Schumann (1810-1856)**

Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61

*Sostenuto assai – Allegro ma non troppo*

*Scherzo*

*Adagio espressivo*

*Finale: Allegro molto vivace*

L'Orchestra Sinfonica Siciliana fu istituita nel 1951 con legge della Regione Siciliana e, solo nel 1958, completata l'assunzione dei musicisti, iniziò un'intensa attività concertistica destinata ad incidere notevolmente nella realtà musicale siciliana e nazionale. Oggi dopo lo scioglimento di tre delle quattro orchestre della Rai, un'analogia per consistenza (114 posti d'organico) ed affinità può essere stabilita soltanto con l'Orchestra Nazionale della Rai a Torino e con l'Orchestra Nazionale di S. Cecilia di Roma. Il primo Direttore Stabile fu il maestro Ottavio Ziino che indirizzò tutti i suoi sforzi verso la creazione di un rapporto privilegiato con la modernità, specializzandosi - negli anni Sessanta - in musicisti come Kagel, Nono, Berio, Sciarrino, Bussotti e così via. I primi concerti sinfonici furono diretti a Palermo da Georges Sebastian e da Jean Martinon. Subito dopo, l'Orchestra prese parte alle celebrazioni del centenario di Puccini a Torre del Lago. Un anno dopo il primo concerto, Ottavio Ziino diede vita alle "Giornate di Musica Contemporanea" fornendo un apporto decisivo alla cultura ed al gusto musicale del pubblico palermitano. Nel 1960 fu avviata una collaborazione con le "Settimane Internazionali di Nuova Musica" che negli anni Settanta resero Palermo il centro internazionale di riferimento della cosiddetta avanguardia post-darmstadtiana. L'Orchestra Sinfonica Siciliana partecipa annualmente alle "Settimane di Musica Sacra" di Monreale ed è stata presente alle Orestadi di Gibellina, alle "Estate di Taormina", al "Luglio Musicale Trapanese", al "Festival Internazionale di Dublino", al "Festival dei Due Mondi" di Spoleto, al "Festival di Wiesbaden", al "Bach Festival" di Oxford, al "Festival di Nuova Consonanza" di Roma, alla "Biennale" di Venezia. La Sinfonica è stata diretta da grandi personaggi del passato come Stravinskij e Milhaud, e da Herbert Albert, John Barbirolli, Ernest Bour, Sergiu Celibidache, Antal Dorati, Vittorio Gui, Efrem Kurz,



Ferdinand Leitner, Pierre Monteux, Herman Scherchen. Negli anni più recenti ha ospitato tra gli altri Rudolf Barshai, Gary Bertini, Riccardo Chailly, Janzug Kakhidze, Emanuel Krivine, Peter Maag, Riccardo Muti, Georges Prêtre, Franz Welser Möst, ed ha stabilito rapporti continuativi con Yoel Levi, Lothar Koenigs e Krzysztof Penderecki. Un apporto determinante per l'arricchimento del repertorio è stato dato dalla lunga Direzione Artistica (dal 1970 al 1995) di Roberto Pagano. Ampi consensi e giudizi lusinghieri da parte della stampa specializzata ha ottenuto in seguito alle tournée in Germania (Festival di Wiesbaden), a Dublino, Oxford, a Praga, e nella primavera del '96 - con la direzione di Gabriele Ferro, direttore stabile per moltissimi anni dal 1979 - in Giappone ed in Cina (è stata la prima orchestra italiana ad esibirsi a Pechino). Nel 1996 ha partecipato a Ferrara Musica e nel 1998 al Festival Pianistico Internazionale di Bergamo e Brescia e nel 2000 al Festival Internazionale di Ravello. Più recentemente, l'Orchestra è stata invitata - per due stagioni consecutive, 2003 e 2004 - a Milano presso la Società dei Concerti. Nel novembre 2004 l'Orchestra Sinfonica Siciliana ha eseguito - in prima mondiale - l'opera lirica "*Il Mistero del Corporeale*" di Vitalini, in scena al Politeama Garibaldi e seguita in diretta tv dal Santo Padre, Giovanni Paolo II, grazie ad un collegamento satellitare con il Vaticano. Soltanto un mese dopo, l'esordio - nella Sala Nervi del palazzo pontificio - in occasione del tradizionale Concerto di Natale. L'evento è stato trasmesso su Canale 5 e su RTL 102.5; successo che ha confermato la presenza dell'Orchestra anche per l'edizione 2005. La Pasqua 2005 ha visto l'Orchestra Sinfonica Siciliana protagonista, con la compagnia del Teatro Mussorgskij di San Pietroburgo, dell'allestimento della *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, con la regia di Stanislav Gaudassinskij. La collaborazione con il Teatro Mussorgskij è proseguita l'anno successivo, con la messa in scena del *Faust* di Charles Gounod. La Stagione Estiva 2006, infine, ha visto il ritorno, sul podio del Politeama Garibaldi, di Rafael Frühbeck de Burgos, impegnato nella direzione dei *Carmina Burana* di Carl Orff, con la partecipazione del Coro della Radio di Praga. Tra le recenti incisioni discografiche è da segnalare il Cd "*Canta Rò*" realizzato a luglio 2004, dal vivo, con la voce di Etta Scollo. Ad appena una settimana dall'uscita sul mercato tedesco, l'incisione ha ricevuto la nomination per il Premio della Critica Discografica. La politica di apertura verso le nuove generazioni, perseguita negli ultimi anni dalla Sinfonica, ha riscosso enorme consenso tra i più giovani ed ha portato l'orchestra ad accompagnare in concerto popstar internazionali quali Franco Battiato, Sara Jane Morris, Noa e Dion Warwick. Dal settembre 2001 il Direttore Stabile è Alberto Veronesi. Da marzo 2002, l'Ente Autonomo Orchestra Sinfonica Siciliana è stato trasformato in Fondazione, in base alle specifiche disposizioni contenute nell'art. 35 della L.R. 26/03/2002 n. 2 e in ottemperanza del D.L.vo 29/06/1996 n. 367.



### Nicola Paszkovski

Si è diplomato in direzione d'orchestra con il massimo dei voti al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze sotto la guida di A. Pinzauti. Ha preso parte ai corsi di perfezionamento di direzione d'orchestra tenuti da F. Leitner, C.M. Giulini, E. Tchakarov.

Attivo sia in campo sinfonico che operistico, ha collaborato con istituzioni quali l'Orchestra della Toscana, il Teatro Verdi di Pisa (*Cenerentola* e *Elisir d'amore*), l'orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, il Gruppo Strumentale Musica d'Oggi di Roma, I Solisti Fiorentini, l'Orchestra Sinfonica Città di Grosseto, l'Orchestra da Camera Bruno Maderna, CittàLirica Orchestra, l'Orchestra Regionale del Lazio, l'Orchestra Haydn di Bolzano, l'Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza, l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra Filarmonica

di Montecarlo, il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Filarmonica di Torino, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, l'Orchestra Sinfonica della Provincia di Bari e l'Orchestra Sinfonica del Friuli Venezia Giulia.

Direttore artistico e musicale dell'Orchestra dell'Università di Firenze, nell'ottobre del 2004 ha diretto al Teatro la Pergola la prima assoluta dell'opera *Il re bello* di Roberto de Simone.

È direttore docente sia dell'Orchestra Vincenzo Galilei della Scuola di Musica di Fiesole, sia, dal 2000, dell'Orchestra Giovanile Italiana ed è stato più volte invitato a dirigere in importanti stagioni concertistiche in Italia e all'estero. Nel gennaio scorso ha diretto l'Orchestra Giovanile Italiana nel *Don Giovanni* di Mozart per il nuovo allestimento del Cantiere Internazionale d'arte di Montepulciano.

Ha inciso per le case discografiche: Dynamic, Arts International, Fenice, Brilliant.

### Federico Colli

Federico Colli è nato a Brescia il 10 agosto 1988. Ha studiato storia della musica e armonia con il compositore Maestro Giancarlo Facchinetti. Ha contemporaneamente frequentato l'Accademia musicale "Fondazione Romano Romanini" di Brescia nella classe del Maestro Sergio Marengoni con il quale, nel giugno 2005, ha conseguito il Diploma di pianoforte presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano, ottenendo la votazione di 10 e lode.

Attualmente, approfondisce gli studi con il didatta e concertista russo Maestro Konstantin Bogino presso l'Accademia S. Cecilia di Bergamo, avvalendosi altresì degli insegnamenti dei Maestri Vladimir Ogarkov e Svetlana Bogino.

È stato invitato in Portogallo a partecipare ad un Masterclass tenuto nel 2007 dal Professor Marian Rybicki, dell'Ecole normale de musique Alfred Cortot di Parigi.

Nell'anno 2007, ha conseguito il Diploma di maturità presso il Liceo musicale "Veronica Gambara" di Brescia. Frequenta il Corso di Laurea specialistica in pianoforte presso l'Istituto di alta formazione artistica e musicale "Luca Marenzio" di Brescia.

Ha partecipato a Concorsi pianistici: 1° premio assoluto di categoria e Premio speciale al Concorso nazionale "C. Togni" in Gussago di Brescia nel 1998; 2° premio di categoria, Premio speciale e 3° premio assoluto al Concorso nazionale "M. Clementi" in Lastra a Signa di Firenze nel 2000; 1° premio di categoria al Concorso nazionale per giovani pianisti in Osimo di Ancona nel 2001; 3° posto assoluto e Premio speciale al Concorso internazionale per pianoforte e orchestra Città di Cantù nel 2003; in questa circostanza, ha suonato nella finalissima con l'Orchestra filarmonica "M. Jora" di Bacau (Romania) diretta dal M° Ovidiu Balan; Vincitore della "X Rassegna musicale migliori diplomati d'Italia" di Castrocaro terme nel 2006; in questo ambito, ha registrato sul CD ufficiale della manifestazione -distribuito dalla Rivista "Suonare News"- di F. Liszt "Mephisto valzer n. 1" e di F. Chopin "Studio Op. 25 n. 11"; 5° Premio al Concorso nazionale "Premio Venezia" nel 2006, semifinalista al Concorso internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano e 8° posto ex aequo al Concorso internazionale "Gian Battista Viotti" di Vercelli nel 2007; Vincitore e Premio speciale del "XIV premio pianistico Vanna Spadafora" di Roma nel 2007.

Ha suonato in recitals pianistici: 36ª Stagione Concertistica della G.I.A. di Brescia edizione 2005; Festival musicale "Luccaestate" di Lucca; Festival "Musica in laguna" della Città di Chioggia; "Festival estivo delle arti e dei saperi" della Città di San Gemini terme; nella Sala Michelangeli del Conservatorio "C. Monteverdi" di Bolzano nell'ambito del "Festival pianistico internazionale "Ferruccio Busoni" edizione 2006; nella Kursaal Arena di Berna nell'ambito del "Prix du piano Interlaken classics" edizione 2007; nella Sala Piatti di Bergamo nell'ambito della "103ª Stagione concertistica" della "Società del Quartetto" edizione 2007; nella Salle Cortot di Parigi per l'Association Animato; "Incontri musicali" della Fondazione "La Società dei concerti" di Milano; 18ª Stagione "I concerti dell'Associazione musicale Dino Ciani di Domodossola" edizione 2007 a Stresa; 2° Festival "Liedecigiornate" di Brescia edizione 2007; a Roma, "Musica in ateneo" Stagione concertistica 2007 dell'Università degli Studi RomaTre e nell'Auditorium Conciliazione con l'Orchestra Sinfonica di Roma, Direttore Luc Baghdassarian, Stagione concertistica 2007-2008; in Slovenia, in Svezia, in Portogallo e in Croazia.

### Alberto Casadei

Nasce a Rimini nel 1987, in una famiglia di musicisti, sin dalla tenera età dimostra uno straordinario talento musicale, avviato allo studio del violoncello dal padre M° Claudio Casadei, a soli cinque anni vince il primo premio assoluto al Concorso Nazionale "Città di Montescudo" (RN).

Prosegue gli studi presso il Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro e all'età di 18 anni ne consegue il diploma con il massimo dei voti, la lode e menzione speciale, ricevendo in seguito una borsa di studio dalla Fondazione G. Rossini di Pesaro. Parallelamente agli studi musicali, si avvia ad una brillante carriera artistica.

È vincitore di numerosi Concorsi Nazionali e Internazionali quali:

1° premio assoluto al Concorso Internazionale "Città di Stresa",

1° premio e borsa di studio alla Rassegna Regionale di Fusignano,

1° premio speciale al Concorso Internazionale "Città di Tortona", 1° premio e borsa di studio al Concorso Nazionale "Perosi di Biella", borsa di studio e menzione speciale al Concorso Nazionale di Vittorio Veneto,

1° premio e borsa di studio al Concorso Internazionale "Rovere d'Oro" di San Bartolomeo (IM) come migliore esecutore ad arco italiano,

1° premio assoluto e borsa di studio alla "XII Rassegna Nazionale" di S. Pietro in Vincoli (RA),

1° premio assoluto e borsa di studio al Concorso Nazionale di Saludecio (RN), e

1° premio assoluto per "giovani talenti" alla 9ª edizione del Concorso Internazionale di "Riva del Conero" di Ancona.



matica. L'amabile Rondò finale vede invece un altro autoimprestito nella testa del tema principale: si tratta del motivo del Lied *Sensucht nach dem Frühling* («Desiderio di primavera») K. 596 composto in quel periodo e che, pubblicato in una raccolta di canti per bambini in quello stesso anno, divenne popolarissimo.

C'è un determinato settore della produzione di Pëtr Il'ic Cajkovskij in cui è lampante scorgere la fervida ammirazione provata dal compositore russo per Mozart: da tale predilezione presero forma tutta una serie di opere che risentono di tale influenza o più generalmente si caratterizzano per uno stile volto a evocare malinconicamente la classicità settecentesca, come fosse uno stato di grazia perduto. Citiamo la *Serenata* per archi op. 48, la quarta *Suite* per orchestra op. 61 intitolata *Mozartiana* e appunto le *Variazioni* su un tema rococò per violoncello e orchestra op. 33. Scritte nel 1876, poco prima della vibrante e autobiografica *Quarta Sinfonia*, furono dedicate all'eccellente strumentista Wilhelm Fitzenhagen, allora *Konzertmeister* della Società musicale imperiale russa nonché professore al Conservatorio di Mosca. Questi le eseguì la prima volta proprio a Mosca il 30 novembre del 1877 sotto la direzione dello stesso Cajkovskij. Brano brillante e di soverchio impegno virtuosistico, le variazioni si aprono con una breve introduzione orchestrale che curiosamente parte quasi *ex abrupto* dalla sottodominante della tonalità d'impianto (la maggiore); un espressivo solo del corno precede il tema vero e proprio affidato al solista in posizione piuttosto acuta. Da questo momento in poi il violoncello assurge a protagonista assoluto e vera 'prima donna' della composizione, stagliandosi nettamente su un tessuto orchestrale leggero e assai più discreto ma comunque concertante — rimarchiamo tangenzialmente che il solista si manterrà sul registro acuto per la gran parte del brano — attraverso figure quasi 'belcantistiche' (prima variazione), intonazioni elegiache (terza variazione), improvvisi sussulti e frenesie incipienti frenati a stento dall'orchestra (quarta variazione), momenti patetici (sesta variazione, in tonalità di sottodominante minore), mosse ruvide (quinta variazione), frenetici incisi ed esuberanti volate (settima variazione). Le sette variazioni sono separate l'una dall'altra da brevi interludi orchestrali e da espressive cadenze solistiche. Solo nella conclusiva variazione, con la sua travolgente coda, si può dire che Cajkovskij esca finalmente — e veramente — allo scoperto, evitando di trincerarsi dietro un passato che, per quanto vagheggiato, sognato o mitizzato, non è più ripristinabile se non a prezzo di ingegnosi — o ingenui — mascheramenti.

Schumann comincia a prendere appunti per la sua seconda sinfonia durante gli ultimi mesi del 1845. In una lettera a Mendelssohn così si esprime: «Per giorni interi ho sentito risuonare dentro di me i timpani e le trombe». Quei suoni ascoltati interiormente si concretizzeranno nel motto a fanfara dell'Introduzione di cui alcuni spunti vengono ripresi nell'Allegro iniziale. Il primo movimento è delineato con completezza il 17 dicembre. Nei dieci giorni che seguono lo sarà il resto della sinfonia. L'orchestrazione e la rifinitura, iniziate nel febbraio del 1846, procederanno invece a rilento e Schumann impiegherà ben dieci faticosi mesi per concludere l'opera. Non era quello un buon periodo per il compositore tedesco: nell'autunno del 1844 aveva sofferto di un pesante esaurimento nervoso e durante il lavoro alla sinfonia dovette fare i conti con un ronzio auricolare, forse sintomo anticipato della sifilide che secondo il parere di alcuni studiosi finì per essere una delle cause della fine prematura. In una lettera al direttore d'orchestra Georg Dietrich Otten, che diversi anni dopo stava progettando un'esecuzione dell'opera, confessò: «Scrissi la sinfonia nel dicembre 1845, quando ero ancora malato, e mi sembra che ciò sia pienamente riscontrabile all'ascolto. Soltanto nell'ultimo movimento ricominciai a sentirmi meglio, ma fu solo dopo aver concluso l'intero lavoro che ebbi la sensazione di essere guarito. Ma altrimenti, come dicevo, mi ricorda un periodo buio». In effetti, all'ascolto è pienamente riscontrabile il fatto che Schumann possa aver concepito la sinfonia alla stregua di un'evoluzione progressiva dall'oscurità alla luce e il soprattutto il Finale come suprema vittoria contro le avversità: ottica questa che, d'altro canto, informa gran parte dei lavori sinfonici del dopo-Beethoven. La Sinfonia prende l'avvio in maniera quieta e persino un poco cupa: l'introduzione *Sostenuto assai*, formata da due tematiche distinte — una fanfara sommersa ai fiati e un tema cromatico agli archi, aumenta progressivamente le frequenze per dar luogo, senza soluzione di continuità, a un *Allegro ma non troppo* in tempo ternario e frastagliato che, riprendendo appunto le idee dell'introduzione, esplicita una volontà di vigore ritmico costante. Lo scherzo, agitato e disinvolto e con due trii, è posto da Schumann in seconda posizione, prima del movimento lento. Questi, un *Adagio espressivo* in do minore, probabilmente il tempo più ispirato della sinfonia, è basato principalmente su una melodia «molto inquieta, sfuggente, persino opprimente nella sua dolcezza e tenerezza, in quanto il compositore non le dà tempo di riprendere fiato, come trascurasse o rifiutasse l'arte della scansione e della punteggiatura a vantaggio dell'intensità immediata» (Michel Chion). La vicinanza immediata tra movimento lento e Finale è stata forse attuata da Schumann anche per evidenziare la trasformazione tematica grazie alla quale il tema principale dell'*Adagio* diventa il secondo soggetto del Finale. La prima esecuzione della Sinfonia ebbe luogo al Gewandhaus di Lipsia il 5 novembre 1846 sotto la direzione di Felix Mendelssohn.

**Ennio Speranza**



Nell'ottobre 2002 vince il 2° premio e premio speciale della giuria alla 4° edizione del Concorso Internazionale "Antonio Janigro" in Istria.

Nel 2004 risulta vincitore della borsa di studio della 15° edizione del concorso per strumentisti ad arco, messa in palio dalla Yamaha Music Foundation of Europe.

Nel 2005 a soli 17 anni vince l'audizione, per costituire "l'Orchestra Mozart" diretta dal M° Claudio Abbado, il quale dichiara: "desidero segnalare il valore del Musicista Alberto Casadei, con il quale lavoro da qualche anno. L'ho conosciuto all'Orchestra Mozart, Casadei ha saputo dimostrare come musicista in tutte le occasioni le sue capacità di alto livello."

Prosegue la sua formazione artistica seguendo corsi di perfezionamento e masterclass tenuti dai maggiori violoncellisti internazionali: A. Meunier, F. Maggio Ormenzsky, C. Oczay, B. Baraz, D. Geringas e attualmente si sta perfezionando con il M° N. Gutmann presso la scuola di Musica di Fiesole.

L'attività concertistica lo vede partecipare in prestigiosi enti e festival musicali in Italia e all'estero tra cui: Emilia Romagna Festival, Festival Internazionale di Bilbao, Festival di Lubiana, festival di Kiev, Ente concerti di Pesaro, Società Musicale "Primo Riccitelli" Teramo, Sagra Musicale Malatestiana di Rimini, Associazione "B. Marcello" Teramo festival, Kammerfestival di Recanati, Associazione culturale "Orfeo" di Spoleto, Festival di Messina, Festival di Siracusa, Stagione concertistica di Bologna, Stagione concertistica di Roma, Festival Millennium di Rimini, Stagione concertistica Pro Aism di Perugia, Stagione musicale "Girolamo Frescobaldi" di Ferrara, Stagione concertistica di Trapani,

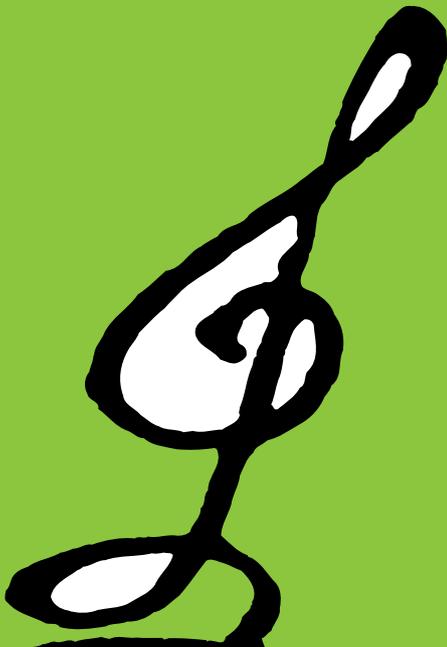
Stagione concertistica dell'accademia di Imola, Fondazione Rossini in occasione del 216° compleanno di G. Rossini. Ha suonato in qualità di solista con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra Sinfonica di Pesaro, l'Orchestra Pro Arte Marche, Orchestra da Camera di Kiev e orchestra di Stato di Kiev.

Ha collaborato come primo violoncello nell'orchestra "Il Suono Italiano per l'Europa" Cemat con sede a Roma.

Ha suonato sotto la direzione di: Claudio Abbado, Alberto Zedda, Trevor Pinnok, Marco Zuccarini, John Eliot Gardiner e Michele Mariotti.

Ha tenuto recital con: Hector Ulises Passarella, Sandro De Palma, Vladimir Zubistky, P. Biondi, C. Casadei, Silvia Cappellini Sinopoli. Per il 2008 è prevista una tournée in qualità di solista in Ucraina e Russia con l'Orchestra Filarmonica di Stato di Kiev.

Tra i vari minuetti, allemande, danze, contraddanze che andava componendo su commissione per i balli viennesi all'inizio del 1791 Mozart trovò il tempo di scrivere il suo ultimo concerto per pianoforte e orchestra. Ultimato il 5 gennaio, fu eseguito solo il 4 marzo nell'ambito di un concerto organizzato dal rostickiere di corte, un certo Jahn, e in cui la parte principale era sostenuta dal clarinetista Joseph Bähr, compositore di corte presso l'imperatore di Russia. Non più quindi una di quelle travolgenti accademie interamente sue, come accadeva negli anni dei primi successi viennesi, ma un contesto completamente diverso doveva accogliere l'ultima esibizione in pubblico di Mozart nelle vesti di solista. Probabilmente il concerto non fu nemmeno concepito a uso dell'autore, ma verosimilmente quale adempimento a una richiesta di un pianista dilettante, visto che la scrittura è relativamente semplice e trasparente. Oppure si trattò di una scelta consapevole e di un ripiegamento voluto verso modi più intimistici ed espressivi: il lavoro, oltre che annoverare cadenze scritte dallo stesso Mozart, è infatti segnato da un linguaggio pacato e terso, mentre anche l'organico, privo di strumenti di gala e brillanti come trombe e timpani, riprende quello più contenuto dei primi concerti viennesi. I tempi esterni si snodano prevalentemente in volute cantabili e affettuose ed è messa da parte ogni eccessiva estroversione vistuosistica: in sostanza si tratta di una pagina serena, lievemente malinconica, priva di passi marziali, levigata nei contrasti, la cui contemplatività è aiutata dalla scelta di una tonalità 'opaca' come quella di si bemolle maggiore, dalla tessitura cameristica, che riesce a combinare con abilità lo stile galante dei primi concerti e quello 'dotto' del Mozart trentenne. Il primo movimento possiede una singolare ricchezza tematica ed è completamente intessuto di frammenti melodici di canzoni popolari e di autocitazioni mascherate. Il secondo tempo, un disteso e raccolto *Larghetto* in forma di Lied, riesce di una semplicità e di una concentrazione a momenti enig-



Regione Siciliana



Comune di Erice

